

SCIENZE E TECNOLOGIE DELLA VITA PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO: STD3

MARIO CATIZZONE (*)

Nel contesto della cooperazione tecnico-scientifica della Comunità Economica Europea con i paesi emergenti, il Programma STD è ormai diventato un elemento costante di riferimento sia per i ricercatori europei sia per quelli dei paesi in via di sviluppo (PVS) sia per alcuni organismi internazionali di cooperazione scientifica.

Ricordiamo brevemente gli obiettivi specifici del nuovo Programma STD (il numero 3), che possono essere definiti come segue: — proseguimento del potenziamento delle capacità di ricerca sia nei PVS che negli Stati membri della Comunità nei settori definiti come prioritari per lo sviluppo del Terzo mondo (agricoltura, ambiente, salute e nutrizione in aree tropicali e sub-tropicali) tramite azioni congiunte di ricerca; — miglioramento del coordinamento, a livello europeo, dello sviluppo della cooperazione tra i PVS, del consolidamento, dell'intensificazione e dell'ampliamento dei legami allacciati nelle prime due fasi del programma fra i partners comunitari ed i PVS; — attuazione di progressi significativi su tematiche importanti connesse alle esigenze di sviluppo, ivi compresa la tutela ambientale e la gestione razionale delle risorse naturali, al fine di contribuire a migliorare il tenore di vita e le condizioni sanitarie delle popolazioni dei PVS, specie dei più poveri; — valorizzazione dei lavori di talune équipes europee mobilitate nell'ambito di altri programmi comunitari scientifici e tecnologici, offrendo la possibilità di ampliare all'ambiente tropicale il loro campo di ricerche e di diversificare i loro approcci metodologici; — acquisizione di un valore aggiunto alle varie iniziative esistenti in detti settori, grazie alla dimensione comunitaria del programma.

Evoluzione dei programmi STD

La comparazione della struttura e degli obiettivi dei programmi STD dimostra una continua evoluzione sia del livello di cooperazione che di quello scientifico. Nella **tabella 1** si individua facilmente che assieme al superamento della fase dimostrativa (STD 1 con 40 M di Ecu) si è andato via via con-

Abstract

The STD3 program plays a crucial role within EEC-Developing countries economic relations. The STD3 program aims at improving the research capabilities of economic development, and the co-ordination of the cooperation development, boosting specific programs for a better standard of living in developing countries, according to the real situation of each country. The STD3 program should carry out a co-ordination action, according to international, community and national research activity, instruments for community cooperation with the developing countries, production and economic conditions of each country and, last but not least, financial instruments for implementing the program itself.

Résumé

Le programme STD3 joue un rôle primordial pour ce qui est des rapports économiques entre la CEE et les Pays en voie de développement. Le programme STD3 vise à: intensifier les capacités de recherche concernant le développement économique, améliorer la coordination du développement de la coopération, promouvoir des programmes spécifiques visant à améliorer le niveau de vie des Pays en voie de développement, d'après les situations réelles de chaque Pays. Le programme STD3 doit mener une action coordonnée, tout en considérant les activités de recherche internationales, communautaires et nationales, les instruments communautaires de coopération avec les Pays en voie de développement, les conditions de production et économiques de chaque Pays et, enfin, les instruments financiers pour la mise en place du programme même.

Tab. 1

STD 1 (1983-1986) 40 M ECU
Fase Sperimentale > 400 Contratti
Principalmente cooperazione bilaterale e proposte monodisciplinari
Tematiche relative ad agricoltura e medicina tropicale.
STD 2 (1987-1991) 80 M ECU
Fase di consolidamento > 300 Contratti
Principalmente cooperazione multilaterale, alcuni progetti interdisciplinari
Tematiche relative ad agricoltura e medicina tropicale.
STD 3 (1991-1994) 111 M ECU
Cooperazione multilaterale, progetti di ricerca multi ed interdisciplinari
Temer operativi conduttori per il miglioramento delle condizioni di vita e sanitarie.

cretizzando il coordinamento razionale delle attività di ricerca. Si è infatti avanzati dalla fase passiva (ricezione e valutazione delle proposte scientificamente più originali su tematiche monodisciplinari), ad una interattiva (stimolazione di ricerche su tematiche operative e dialogo con gruppi di ricercatori su temi multidisciplinari).

Se facciamo una valutazione dei contratti finanziati, per il settore agricoltura, nel Programma STD 2 otteniamo le seguenti percentuali:

Protezione e produzione vegetale: 44,5%
Allevamento, pesca, acquacoltura: 20,6%
Foreste: 8,4%
Conservazione e protezione ambientale: 13,2%
Meccanizz. e tecnologie post-raccolto: 8,5%

Sistemi di produzione: 4,8%.

In alcune di queste aree scientifiche, si sono ottenuti risultati parcellizzati e scarsamente integrabili, di conseguenza il loro impatto sul sottosviluppo è stato relativamente debole.

Ricerche disciplinari e interdisciplinari

La maggior parte dei programmi disciplinari in agricoltura tropicale sono identificati e si basano su di un approccio concettuale caratterizzato da:

— un desiderio di aumentare la produttività partendo dal principio che la terra sia

(*) Programma STD, DG XII/G/4, Commissione delle Comunità Europee.

un fattore limitante;

— l'accettazione che il capitale sia liberamente utilizzabile e che non ci sono ostacoli all'uso di nuove tecnologie;

— che il lavoro possa essere sostituito da un altro input (esempio macchinario) se ciò riduce i costi di produzione.

Nessuno di questi concetti è valido ai tropici per i sistemi di produzione dei piccoli-medi agricoltori, che sono coloro che producono la maggior parte degli alimenti nel Terzo mondo.

Lo sviluppo di tecnologie per questo settore dovrebbe tenere presente che i principali beneficiari sono agricoltori non competitivi con una agricoltura spesso di sussistenza e con scarse risorse. Tradizionalmente questi agricoltori non hanno avuto l'opportunità di esprimere i loro punti di vista sulle proprie necessità tecnologiche, né tali necessità sono state analizzate adeguatamente. È evidente che le ricerche devono considerare l'ambiente etnografico in cui si inseriscono ed avere chiari i sistemi locali di soluzione dei problemi. I risultati devono quindi non solo essere comprensibili per agricoltori e decision makers, ma anche e soprattutto attuabili nelle condizioni locali. Un approccio indirizzato più verso le orientazioni del «cliente» necessita l'uso di una metodologia interdisciplinare nella ricerca come pre-requisito per l'identificazione di specifiche ricerche disciplinari.

Nuova figura del ricercatore

Evidentemente si tratta di un nuovo ruolo, una sfida lanciata ai ricercatori impegnati a far fronte alle esigenze dei Paesi emergenti: comprendere i meccanismi del sottosviluppo e non solo cercare soluzioni a specifici problemi.

In altre parole bisogna che il ricercatore sia consapevole dei fattori chiave del sottosviluppo: non basta una conoscenza mediatica o indotta, occorre una più profonda acquisizione delle tematiche reali. Ad esempio l'aumento della popolazione mondiale, dato spesso citato a torto od a ragione, provoca una massiccia urbanizzazione nei Paesi emergenti, con una netta modificazione della dieta alimentare ed una pressione differenziata su risorse naturali come suolo ed acqua. Su quali gangli scientifici è necessario operare?

Un ricercatore oltre ad essere consapevole di questi meccanismi deve anche conoscere le attività di ricerca condotte sia a livello internazionale (ad es. centri di ricerca del CGIAR, le varie agenzie dell'ONU — FAO, UNESCO, WHO, UNEP, UNSO, etc.), che nazionale (politiche, strategie e programmi di ricerca del proprio paese e di altri aventi maggiori tradizioni di cooperazione — Regno Unito, Francia, Olanda, Belgio, USA, Canada, Svezia, etc.), e Comunitario (Convenzione di Lomè, Com. 176 ALA, etc.). Ciò permette una più facile identificazione

del proprio ruolo di ricercatore, in accordo con la propria disponibilità e personale e di strutture scientifiche. Un collegamento con le proprie istituzioni nazionali, che lavorano su tematiche simili, facilita anche quella fase di inserimento-partecipazione che isolatamente o individualmente resta difficile per non dire impossibile. D'altronde l'urgenza delle problematiche del sottosviluppo necessita di procedimenti rapidi di comprensione dei meccanismi per poter individuare «la cosa giusta da fare al momento giusto, nel posto giusto».

L'urgenza è spesso in contrasto con un altro caratteristico problema della ricerca nei PVS: la continuità della ricerca. Questo tema da una parte direttamente legato al livello tecnologico, politico e soprattutto di disponibilità economica del Paese emergente, e dall'altra dalla distribuzione in quantità nel tempo e nello spazio dei fondi dei donatori. Col Programma STD ci si prefigge di creare un «consenso politico», oltre che scientifico, attorno al gruppo di ricercatori locali e questo può solo avvenire se i risultati della ricerca sono realmente di supporto alla azione di sviluppo del paese stesso. Ancora: i ricercatori dei PVS guardano al modello scientifico dei paesi più industrializzati dimenticando o sottovalutando la loro propria cultura ed aumentando inevitabilmente la distanza da essa. Così il primo aspetto delle ricerche nei Paesi emergenti deve essere il riequilibrio tra conoscenze occidentali e know-how locali.

Gli strumenti di cooperazione comunitaria coi PVS

È opportuno qui ricordare che il Programma STD non è un elemento avulso dall'azione comunitaria, anzi proprio nelle future azioni di ricerca si spera trovare molte delle risposte che i colleghi operanti nelle azioni di sviluppo si pongono.

Diviene fondamentale la conoscenza del testo della Convenzione di Lomè IV e del testo del COM 176 che regolano rispettivamente le relazioni tra la Comunità ed i Paesi ACP (Africa Caraibi Pacifico) e molti dei paesi dell'Asia e dell'America Latina.

È difficile riassumere in una tabella gli elementi chiave o prioritari di questi accordi, ma possiamo così sintetizzare per ambedue: — protezione e salvaguardia dei settori più sfavoriti soprattutto nel settore rurale e nei paesi meno avanzati

— uso e protezione delle risorse naturali con particolare accento a foreste acqua suolo biodiversità

— integrazione regionale o subregionale — sostegno alle produzioni d'esportazione (diversificazione e standards internazionali). Molte delle priorità enunciate sono presenti anche nelle strategie di organismi di ricerca internazionali.

La tendenza comunque è di trovare le sinergie necessarie, consapevoli che non esisto-

no soluzioni miracolo, ma che solo lo sforzo congiunto di più ricercatori dei PVS e dei paesi industrializzati permette di arrivare alla comprensione di quei meccanismi che consentono il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più sfavorite.

Questa analisi, seppur rapida e superficiale, può forse mostrare come siano stati individuati i temi operativi conduttori, del nuovo programma STD3, atti a:

— rendere meglio conto dell'impatto che detta azione avrà sullo sviluppo

— agevolare un'impostazione interdisciplinare dei problemi non di rado indispensabile alla ricerca delle soluzioni.

I temi operativi conduttori STD3 per il settore agricolo

I progetti dovranno prendere in considerazione i Sistemi nei quali si inseriscono ed essere compatibili con uno sviluppo durevole.

1. Riduzione del disavanzo alimentare

Scopo: accrescere in maniera duratura la produzione agricola (vegetale e animale) nelle zone dove i problemi di alimentazione sono — o rischiano di essere — prioritari. In molte regioni dei PVS l'aumento della produzione alimentare è inferiore a quello della popolazione, è pertanto necessario ed urgente risolvere i problemi legati al deficit alimentare.

Soggetti di ricerca:

Sistemi di produzione

Nel nuovo programma occuperà un posto ed una importanza crescente. Nel contesto fondamentale di salvaguardia dell'ambiente, queste analisi permetteranno di:

— meglio apprezzare l'impatto che le diverse azioni avranno sullo sviluppo economico, sociale e dell'ambiente;

— trattare più adeguatamente le materie studiate in collegamento con gli altri settori;

— facilitare l'approccio inter e multidisciplinare ai problemi.

In un disegno produttivo si dovranno analizzare contemporaneamente tre aspetti: l'interesse sociale, il rispetto delle condizioni ecologiche, l'efficacia economica. La loro combinazione dovrà essere decisa caso per caso, essendo l'ambiente una variabile pluridimensionale dello sviluppo. Le procedure d'analisi non sono fisse: da una valutazione degli ostacoli e delle opportunità nonché delle priorità d'azione dei piccoli-medi agricoltori, considerati come obiettivo, si passa al miglioramento delle condizioni di vita, in un contesto produttivo sostenibile per l'ecosistema.

Gli argomenti quindi da considerare devono permettere una visione olistica e, per facilitarne la comprensione, si possono raggruppare in tre categorie:

a) ambiente fisico (suoli, potenzialità pedologiche, morfologia, clima, acqua, irrigazione, localizzazione, distanza, accesso, rischi naturali, malattie, attività agricole in corso, ecc.);

b) elemento umano e socio-culturale (composizione della famiglia, ripartizione del lavoro, ruolo della donna, età, capacità di gestione, educazione, superficie lavorata, disponibilità di energia oltre quella manuale, liquidità, credito, ecc.);

c) settore politico-istituzionale (ruolo e strategie del governo, controllo dei prezzi: commercio, banca-credito, sovvenzioni, vulgarizzazione, insegnamento, trasporti, mercati, industrializzazione, regime e politica fondiaria, utilizzazione dei prodotti e sottoprodotti, ecc.).

Una volta identificati i sistemi di funzionamento, sarà possibile proporre delle modifiche (miglioramento o nuova pratica agricola, migliore funzionamento, differente politica, ecc.) che coordineranno e terranno conto dei tre fattori citati.

Una tale tecnica funziona dal basso verso l'alto, cioè partendo dalle necessità, dagli ostacoli e dalle priorità degli agricoltori per giungere ad una struttura e politica governativa di sostegno ai piccoli e medi produttori.

In questa ottica il ruolo della ricerca è basilare per:

- visualizzare e meglio comprendere i differenti sistemi di produzione e dunque adattare le tecnologie ai diversi ecosistemi;
- gerarchizzare l'analisi e meglio integrare i dati raccolti tra di loro in un contesto geografico (livello individuale, familiare e di impresa; livello locale, regionale, nazionale);
- identificare e comprendere i diversi aspetti da studiare nel contesto della metodologia (inchieste, crediti, strutture, infrastrutture, problemi, ecc.).

Miglioramento della produzione vegetale

Sia su piante alimentari primarie sia su quelle secondarie che localmente (regionalmente) possono avere una importanza vitale.

Tale soggetto è ampiamente trattato dai centri internazionali, le proposte di ricerca pertanto dovranno essere chiaramente innovative o complementari ai lavori già in corso. Le ricerche dovranno essere maggiormente incentrate sull'aumento delle produzioni: migliorando la resa; permettendo le coltivazioni in quelle aree dove finora era impossibile per ragioni abiotiche (sicchezza, salinità); senza aumento sostanziale di inputs, quali fertilizzanti o pesticidi.

Questo obiettivo può essere raggiunto grazie a metodi tradizionali di miglioramento delle piante o ricorrendo a nuove tecnologie che aumentino le loro capacità di adattamento alle condizioni locali sfavorevoli. Attenzione particolare sarà data alle perdite di raccolto dovute a malattie, parassiti, predatori o infestanti, utilizzando metodi di lotta integrati e compatibili con l'ambiente

(compreso la resistenza-tolleranza genetica, la lotta biologica, ecc.).

Le biotecnologie potranno essere impiegate per raggiungere questi obiettivi, ma i progetti dovranno tener presenti le possibilità concrete dei PVS partners per la loro reale partecipazione ai lavori di ricerca proposti.

Sviluppo della produzione animale e della pesca

Funzione dell'allevamento nel sistema di produzione, inclusa la possibilità di sistemi di allevamento in transizione; produttività in relazione al costo della manodopera ed al bisogno di migliorare la produttività dei terreni in sistemi misti (coltivazioni ed allevamento) in condizioni di deficitaria disponibilità di terreni; utilizzazione razionale delle risorse foragere naturali con la preoccupazione della conservazione ambientale; sfruttamento di tipi alternativi di allevamento più compatibili con le difficoltà esistenti negli ecosistemi fragili; miglioramento della salute delle popolazioni animali (prevenzione, sorveglianza, tolleranza e resistenza alle malattie, ecc.).

Per lo sviluppo della pesca costiera e delle acque continentali, preferenza sarà data: alla gestione razionale delle risorse naturali (manodopera, riserve, ambienti, ecc.) compresi i sistemi misti pesca-agricoltura; al miglioramento della produzione primaria (correnti ascendenti); all'interazione tra le specie principali per modalizzare le dinamiche delle popolazioni ittiche.

Per l'acquacultura, aumento della produttività attraverso una migliore utilizzazione delle risorse locali e delle tecnologie migliorate; controllo della patologia nei sistemi intensivi; relazioni con i componenti dell'ambiente (qualità dell'acqua, metodi di prevenzione e controllo delle malattie, miglioramento genetico, ecc.) senza dimenticare le potenzialità offerte dalle nuove specie.

Ripristino dell'ambiente

Se si vuole che le soluzioni apportate abbiano un carattere duraturo, esse devono prendere in considerazione l'ambiente che nelle regioni tropicali è particolarmente minacciato per molteplici ragioni fisiche (clima, morfologia, suolo) ed umane (sovrappopolazione).

Ciò necessita da una parte una migliore conoscenza dell'ambiente fisico e delle risorse naturali di cui esso dispone e dall'altra dell'analisi dell'impatto dell'attività umana su tale ambiente.

I progetti non potranno essere selezionati se non sono coerenti con un approccio olistico del problema, per esempio: agrometeorologia-pedologia-fisiologia delle piante, protezione, ecc.

L'obiettivo in queste regioni non si limiterà allo studio della salvaguardia dell'ambiente attraverso un'attività umana meglio adattata, ma anche allo studio (ove possibile) del suo ripristino (riforestazione, agroforestry, rigenerazione dei pascoli, miglioramento

della gestione dell'acqua, protezione dei suoli).

Protezione degli ambienti naturali

Ricerche sulle zone tampone attorno alle regioni ancora allo stato naturale; studio sulle possibilità relative allo sfruttamento commerciale di prodotti animali e vegetali provenienti da tali regioni, naturalmente senza compromettere la sostenibilità ambientale; ricerche per la salvaguardia delle biodiversità.

2. Lo sviluppo delle produzioni agricole ad alto valore economico

Scopo: nelle regioni ove il disavanzo alimentare è meno grave, occorre allargare il campo delle ricerche ad altre attività agricole che possano avere un impatto più significativo per il loro sviluppo.

Attenzione sarà data alle ricerche con carattere economico durevole e non negativo per l'ambiente.

I lavori di ricerca riguarderanno sia quei prodotti o colture con buone possibilità di avere un impatto economico significativo, sia quelle colture che per restare competitive necessitano di un miglioramento continuo. Saranno effettuate ricerche eventualmente anche sulle colture attualmente sotto il controllo di società multinazionali, soprattutto se ciò può favorire lo sviluppo di tecnologie per i piccoli-medi agricoltori.

Soggetti di ricerca:

Per raggiungere questi obiettivi si dovrà studiare ed analizzare il funzionamento dei sistemi di produzione e di commercializzazione delle colture da rendita col doppio obiettivo di: proporre delle opzioni per il miglioramento della gestione e dell'impatto economico di queste colture; favorire le capacità locali di trasformazione.

Tali lavori includono studi socio economici sulle innovazioni potenziali provenienti dai risultati della ricerca. Si dovrà aumentare inoltre quantitativamente e qualitativamente la produzione nelle regioni interessate mediante:

— miglioramenti quantitativi, ottenibili ad esempio con ricerche sulla selezione di varietà di piante e di razze animali a più alta resa, riduzione delle perdite pre e post raccolto dovute a insetti e malattie, miglioramento delle tecniche colturali agricole, di allevamento e forestali, nonché della gestione del sistema di produzione;

— miglioramenti qualitativi, possibili aumentando il valore aggiunto nei campi seguenti:

- trasformazione in loco delle materie prime agricole, ad es. sviluppo e applicazione di opportune tecnologie per ottenere un prodotto la cui qualità corrisponda ai mercati di destinazione
- accettabilità di mercato, ad es. riducendo malattie o danni attraverso migliori metodi di raccolto, deposito, condizionamento

to e trasporto, e mediante studi socio-economici sull'impatto dei miglioramenti previsti

- facilitazione delle esportazioni curando che i prodotti corrispondano alle norme dei paesi importatori. Sono necessari progetti congiunti di ricerca/trasferimento tecnologico per ridurre le difficoltà dei PVS a soddisfare le norme sempre più severe degli scambi internazionali, comprese quelle adottate nel quadro del completamento del mercato unico, ad es. qualità degli alimenti rispetto alle micotossine e ai residui di pesticidi, norme di qualità della carne e dei prodotti animali e norme fitosanitarie.

— I lavori tratteranno in particolare i problemi dei piccoli agricoltori e coltivatori e precisamente:

- problemi di produzione nelle principali colture tradizionali per l'esportazione (arachidi, cotone, caffè, olio di palma, gomma) nonché prodotti animali, ad es. carne bovina, ecc.;
- colture secondarie di prodotti ad alto valore economico, ad es. nuove colture di olio/fibra, di frutti, nonché sostitutive di quelle di stupefacenti;
- alcuni prodotti alimentari ad alto valore commerciale sui mercati urbani locali o destinati all'esportazione in paesi limitrofi aventi un potenziale di produzione inferiore, ad es. pesce, prodotti di allevamento, vegetali e altre colture minori;
- foreste e silvicoltura: rigenerazione e gestione delle risorse forestali mediante tecniche silvicole migliorate e sfruttamento razionale dei prodotti e dei sottoprodotti forestali (resine, gomme, coloranti, fibre, sostanze farmaceutiche);
- produzione di energia da fonti biologiche: lo sviluppo e la applicazione di nuove tecnologie atte ad aumentare in modo sostenibile l'utilizzazione diretta o indiretta della biomassa come fonte energetica ponendo in particolare l'accento su un'utilizzazione più efficace dei residui o dei sottoprodotti della produzione agricola.

Anche qui si dovrà tenere in debito conto la protezione ambientale. Tutti i progetti di ricerca dovranno dimostrare che i loro risultati non avranno alcun impatto negativo sull'ambiente e sarà data la preferenza ai progetti aventi un impatto positivo.

Sono anche comprese ricerche specifiche su problemi ambientali legati all'intensificazione agricola, sulla maniera di evitare e affrontare questi problemi e su modalità atte a migliorare l'ambiente agricolo pur mantenendo e/o aumentando la produttività in generale.

Strumenti per l'attuazione del programma STD3

1. Finanziamento dei progetti di ricerca

Come in passato, questa è la misura princi-

pale per l'attuazione di STD3. Le proposte devono naturalmente concernere un progetto di ricerca di evidente interesse per i Paesi emergenti coinvolti e non essere orientate prevalentemente verso le necessità europee. Sarà data priorità a quei progetti che avranno un maggiore impatto sullo sviluppo, che tratteranno problemi comuni a più paesi, che saranno di natura integrata a carattere inter o pluridisciplinare, che garantiranno il mantenimento della dinamica della ricerca nel PVS anche al termine del sostegno STD.

Ogni progetto deve comprendere almeno due indipendenti istituzioni di ricerca di due diversi Stati membri della Comunità nonché almeno un partner di un PVS.

2. Riunioni di coordinamento

Si tratta di valorizzare i lavori svolti nel quadro dei contratti congiunti di ricerca STD.

Le riunioni di coordinamento avranno lo scopo di mettere in contatto i partner di vari contratti su un dato argomento con altri ricercatori interessati. Ciò consentirà un'analisi critica dei risultati della ricerca e l'elaborazione di nuove strategie atte a favorire un approccio multidisciplinare più integrato del problema. Gli argomenti scelti saranno quelli per cui i lavori effettuati nell'ambito di STD sono sufficienti a giustificare una presentazione ed una discussione dei risultati. Particolare rilevanza sarà data a:

- una maggiore concentrazione delle attività di ricerca sui problemi dei PVS;
- scambi diretti di informazioni, persone e materiale tra gruppi impegnati nello stesso settore di ricerca ai fini di una migliore utilizzazione delle risorse;
- prospettive e requisiti di future attività di ricerca sotto il profilo organizzativo, di formazione e finanziario.

Gli atti del workshop di coordinamento saranno largamente diffusi nelle comunità scientifiche del Terzo mondo e in Europa.

3. Promozione di ricerche in settori particolari

Si tratta di far emergere proposte di ricerca in settori dove la Commissione ritiene insufficiente la partecipazione in STD.

Questo approccio consentirà anche di individuare requisiti di ricerca all'interno delle linee direttrici di STD3 con l'obiettivo di orientare il sostegno nazionale e comunitario verso la ricerca tropicale sulla base di contratti con la Commissione.

Questa parte comprenderà di norma:

- scambi diretti di informazioni, persone e materiale tra gruppi impegnati nello stesso settore di ricerca per una migliore utilizzazione delle risorse;
- studi prospettici sulle tendenze di sviluppo e le possibilità ed esigenze di ricerca in

relazione a specifici problemi economici o sociali o a temi di ricerca;

- una discussione critica dei risultati di questi studi e delle presentazioni fatte ai seminari da personalità di alto livello nei settori dello sviluppo e della ricerca;
- un'ampia diffusione dei risultati nella comunità scientifica e presso gli appropriati responsabili decisionali.

4. Reti scientifiche di ricerca

Il programma STD3 potrà in alcuni casi, dove il valore aggiunto comunitario è evidente, fornire un contributo finanziario alle reti esistenti e, se il bisogno è manifesto, contribuire alla creazione di nuove reti.

Questo tipo di attività che si può definire come una «associazione cooperativa di laboratori di ricerca, enti o governi che hanno convenuto di lavorare insieme su uno stesso tema di ricerca, ripartendo i lavori in relazione alla specializzazione e utilizzando un'impostazione metodologica comune ai fini della comparabilità dei risultati» può rivelarsi molto efficace per raggiungere gli obiettivi STD, in particolare:

— stabilendo migliori rapporti di concertazione tra ricercatori e istituzioni nei vari Stati membri e nei PVS;

— definendo orientamenti e priorità per i lavori di ricerca in relazione alle esigenze dei PVS e per le modalità di applicazione dei risultati.

L'approccio sarà sufficientemente flessibile per inglobare attività diverse, dal semplice scambio di informazioni sui lavori in corso fino alla ripartizione precisa dei compiti secondo le specializzazioni dei vari membri di una rete.

5. Relazioni con le organizzazioni internazionali

STD3 manterrà e incrementerà stretti legami con organizzazioni internazionali, regionali e bilaterali per rafforzare la concertazione, aumentare l'impatto sullo sviluppo e promuovere un migliore rapporto costi/efficacia dei fondi disponibili a livello internazionale. Ciò avverrà attraverso una più stretta cooperazione in materia di pianificazione e programmazione e mediante un cofinanziamento di azioni di ricerca dove sono dimostrabili i benefici della complementarità degli organismi finanziatori.

6. Formazione e mobilità

Rispetto ai programmi precedenti STD3 darà maggiore spazio alla formazione. A tal fine si incoraggeranno i proponenti a tener conto dell'aspetto formativo facendo partecipare attivamente dei giovani ricercatori ai lavori eseguiti nel progetto congiunto di ricerca. Le candidature inviate direttamente da giovani ricercatori saranno

valutate in funzione del merito e, in relazione all'argomento proposto, si chiederà al contraente di permettere l'inserimento dei candidati ritenuti adatti nei gruppi di ricerca dopo l'inizio di un contratto, al quale, in tal caso, sarà aggiunta una clausola addizionale.

Questa procedura offre il vantaggio che la persona in formazione resta in contatto con l'istituzione di origine e mantiene quindi aperte le possibilità di ritorno. In un certo senso, questo metodo riduce al minimo il rischio di «fuga dei cervelli».

Le azioni di formazione concerneranno innanzitutto i ricercatori dei PVS che potranno così beneficiare dell'esperienza di ricerca in un laboratorio comunitario e giovani ricercatori comunitari di ottimo livello che desiderano arricchire le loro competenze in relazione al Terzo mondo.

Per incoraggiare una maggiore mobilità del personale scientifico, si potrà ricorrere a questa procedura per permettere a ricercatori affermati di acquisire una conoscenza più diretta dei problemi reali dei PVS. Questa mobilità potrebbe anche essere una forma valida di formazione in situ. Oltre a favorire un migliore coordinamento essa consentirà ad altri ricercatori interessati di associare i loro lavori a contratti STD esistenti.

7. Divulgazione dei risultati

Ai ricercatori dei PVS, il programma offre la possibilità di uscire dall'isolamento e, per gli agenti di sviluppo, esso costituisce una fonte di risultati direttamente utilizzabili. Il problema della diffusione dell'informazione sui lavori di ricerca intrapresi e sui risultati ottenuti con il programma capitale.

Nei mezzi di divulgazione è compresa la pubblicazione in riviste scientifiche specializzate. In relazione alla natura del programma, i risultati saranno diffusi anche in pubblicazioni e basi di dati di organizzazioni internazionali quali l'OMS (Bulletin - Chronique - Health Forum), la FAO (AGRIS, sistema di informazione sulla ricerca agronomica o CARIS, sistema di informazione sulla ricerca agronomica in corso) o europee quali: Courrier ACP-CEE, Spore (CTA) nonché altre pubblicazioni editate da Stati membri o da istituzioni dei PVS.

Come nei precedenti programmi STD la Commissione, con l'eventuale partecipazione del CTA per l'agricoltura, pubblicherà le sintesi delle relazioni finali presentate nell'ambito del programma.

I risultati saranno messi a disposizione di tutte le istituzioni partecipanti nonché di tutti i PVS che ne hanno urgente bisogno e che possono farne uso.

Sarà data ampia pubblicità ai principali risultati del programma e si studierà la possibilità di una divulgazione attraverso canali di comunicazione quali articoli nella stampa popolare, radio/televisione/video/ecc.

Il nuovo «information package» del programma STD

Il dossier informativo e completamente rinnovato nell'intento di facilitare la comprensione dei meccanismi utili ad una corretta partecipazione al Programma. Al suo interno si trovano precise informazioni sia sulla filosofia sia sui dettagli amministrativi.

Il pieghevole che accompagna i formulari illustra le specificità di STD, permettendo di individuare chi può partecipare e come. Vi si trovano indicazioni su:

- come si formula una proposta;
- quali criteri vengono utilizzati per la valutazione e la successiva selezione;
- quali procedure e regole reggono i contratti di ricerca.

Il piano di lavoro descrive in dettaglio gli obiettivi del programma, dando ampie informazioni anche sulle misure di accompagnamento per l'attuazione di STD3.

Nucleo centrale dell'information package sono i formulari della proposta, i quali consistono di tre sezioni:

- a) la parte amministrativa con i dati finanziari,
- b) la descrizione elaborata dal coordinatore principale,
- c) dettagli sui partners.

La parte cosiddetta amministrativa comprende, oltre al titolo ed alla breve descrizione della proposta, anche i dati relativi a tutti i partecipanti ed i costi stimati necessari. Per via della lettura ottica, questi fogli devono essere compilati con una macchina che usi dieci caratteri e sei linee per pollice (2,54 cm); non sono ammesse né le correzioni (typex, scolorina, ecc.) né l'uso sostitutivo di fotocopie. Una volta riempito, l'originale deve essere inviato a Bruxelles insieme a cinque copie o fotocopie dello stesso.

La parte descrittiva della proposta deve indicare, oltre agli obiettivi che si prefigge, anche in quale modo si integra con un tema operativo conduttore del programma STD e con lo stato attuale delle ricerche di quella specifica area scientifica. È di estrema importanza evidenziare i caratteri innovativi, offrendo una descrizione dettagliata — seppur sintetica — della metodologia e dell'approccio della ricerca. Includere una chiara definizione di tutte le variabili coinvolte (chi fa, cosa, dove e quando). Dare una valutazione realistica della manodopera e del budget necessari. Sottolineare quali ripercussioni tale ricerca può avere per l'ambiente e se la componente formazione vi è tenuta in debito conto. Infine quali sono i parametri di valutazione suggeriti per constatare l'impatto ed il successo della ricerca proposta.

In altre parole si richiede di dimostrare la qualità del progetto e come esso si inserisce nella politica di sviluppo del o dei PVS.

La parte concernente i partners deve indi-

care non solo la competenza del ricercatore, ma anche come la sua attività si integra nella strategia di ricerca dell'istituzione cui appartiene. Ciò si ricollega a quanto spiegato all'inizio in merito alla creazione di un «consenso scientifico e politico» per i ricercatori dei PVS ed alla partecipazione, integrata e non individuale, per gli organismi degli Stati membri.

La nuova procedura

La Gazzetta Ufficiale n. 196 del 19/7/91 riporta la Decisione del Consiglio dei Ministri europei che adotta il nuovo Programma STD per il periodo 1991-1994; contemporaneamente (G.U. C 186 del 18/7/91) è stato pubblicato il primo bando per la presentazione delle proposte con due date limite (entro le ore 17 del 16/9/91 e del 16/12/91) per l'arrivo delle proposte a Bruxelles. Immediatamente dopo, tali proposte saranno valutate amministrativamente (quelle che non conterranno l'originale e le cinque copie dell'intero formulario non saranno accettate) e suddivise secondo i comitati di valutazione che si riuniranno in Belgio nella seconda o terza settimana successiva alla chiusura dell'appello.

La fase di valutazione durerà tra i due ed i tre mesi e comprenderà, oltre alla consultazione dei comitati sopraccitati anche quella di altri servizi della Commissione, di Organismi Internazionali, di esperti dei PVS ed alla fine del Comitato di Gestione del Programma ove sono rappresentati gli Stati membri della Comunità. Ulteriori tre mesi saranno necessari per la negoziazione e stipula dei contratti con le proposte selezionate.

Con questa nuova procedura si dovrebbe ridurre da un anno a circa sei mesi il tempo tra la presentazione delle proposte e la stipula dei contratti. I proponenti dopo circa tre mesi dovrebbero ricevere la comunicazione se la proposta è stata o meno prescelta.

Considerazioni conclusive

Chi per la prima volta riceve l'information package, alla lettura, si porrà molte domande. Il personale e le strutture preposte, sia nazionali che comunitarie, permettono di trovare delle risposte. È anche evidente che i ricercatori con una scarsa conoscenza del mondo tropicale saranno più in difficoltà di chi, già in contatto con quella realtà, riterà ovvi certi suggerimenti. Agli uni ed agli altri si chiede di accettare la «sfida», senza dimenticare che la collaborazione tra coloro che hanno maggiore tradizione di cooperazione scientifica con i PVS e coloro che ne hanno meno, consentirà di partecipare fattivamente, anche attraverso il programma STD, alla costruzione dell'Europa.